

L'INTERVISTA. Soldini, ex navigatore solitario, al telefono dall'Oceano Atlantico

Uomini in mare
Da D'Alema
a Berlusconi jr

Giovanni Soldini ha 30 anni ed è il velista del momento. Ma anche la vela è uno degli sport del momento non solo per questioni di stagione. Alle Olimpiadi di Atlanta, dopo le delusioni di Barcellona 1992, è arrivato il bronzo di Alessandra Sensi, seppur in una specialità che è la classe Mistral, ovvero il wind surf. Negli ultimi anni c'è stata una crescita lenta, ma costante. È uno sport «trasversale», perché piace a destra e sinistra. Un grande appassionato, ad esempio, è Massimo D'Alema, leader del Pds. Sul versante opposto, c'è Piersilvio Berlusconi, figlio del leader di Forza Italia, che quest'estate ha esordito al timone di un 40 metri. Altro giovane rampante che ama la vela è Stefano Tanzi, da un mese presidente del Parma. Il padre gli ha regalato per la laurea una barca d'epoca trovata abbandonata negli Stati Uniti e restaurata a regola d'arte. Altro velista Doc è Francesco Greco, magistrato, che si «accontenta» di un cabinato di 8 metri.



Giovanni Soldini e il suo equipaggio sono in testa alla regata transoceanica con la «Telecom»

«Veleggiare in compagnia è meglio...»

LUCA FERRARI

■ Lui come sarà stato considerato? Uno dei 27 milioni di italiani che non vanno in vacanza? È vero, lui sta lavorando, però è in barca a vela, con alcuni amici, in mezzo all'Oceano, dall'altra parte del mondo e si sta divertendo. Situazione intricata per l'Istituto di statistiche, non facile da risolvere. Darà origine a molte discussioni e qualcuno passerà notti insonni cercando la giusta soluzione che non faccia sballare tutti i conti fatti sinora. Ma la cosa più importante è che i conti, con il vento e con il mare, li faccia giusti lui e che riesca a portarsi a casa la seconda grande vittoria di questo 1996 in una regata velica transoceanica. Lui all'anagrafe è Giovanni Soldini, anni 30, milanese, unanimemente considerato uno dei migliori navigatori in solitario del mondo. Sicuramente il miglior italiano di tutti i tempi. Ed ora è di nuovo in corsa, nella sua dodicesima transoceanica, a soltanto un mese e mezzo da quel faticoso 2 luglio, il giorno del trionfo nella Europa 1 Star, regata oceanica in solitario dove mai nessun italiano aveva vinto. Ma questa volta non è da solo. Sono in quattro sulla sua barca. Soldini, infatti, in compagnia di Enrico Caccia, Andrea Tarlarini e Andrea Romanelli, è in testa con il suo Telecom Italia nella classe 3 (i monosci da 45 a 50 piedi), nella regata per equipaggi Québec-Saint Malo, dal Canada alla Francia. Dopo 9 giorni di navigazione Soldini e il suo 30 piedi guidano con ampio margine (il primo inseguitore è a circa 50 miglia) la categoria e sono quarti in assoluto, dietro all'imbarcazione francese Meteorité Corum e a quella statunitense Kialoa V, entrambe di classe 1 (da 60 a 85 piedi) e alla Whirlpool, barca francese di classe 2 (da 50 a 60 piedi) condotta da un equipaggio di sole donne di cui fa parte anche la torinese Lucia Pozzo. I 17 equipaggi che sono partiti da Québec hanno già superato la parte forse più insidiosa del percorso. Delle 3000 miglia di navigazione da affrontare, le prime 400 si sono svolte all'interno dell'immensa foce del fiume San Lorenzo e qui tra balene, correnti contrarie e detriti è stata una vera e propria tortura. Detto così sembra normale routine, meglio, molto meglio, farselo raccontare direttamente da Giovanni Soldini. Basta comporre un numero telefonico lungo un chilometro e poi riprovarci una decina di volte perché una voce non proprio soave ti dica che «the

line is busy», la linea è intasata. Il telefono di Giovanni scotta, anche in mezzo all'Oceano. Ma finalmente, in lontananza, si sente uno squillo. Gracchia un po' la voce, ma non c'è alcun dubbio, è quello scatenato di Soldini.

Ciao Giovanni, come va?

Bene. Adesso che siamo in oceano aperto va molto meglio. Quelle 400 miglia iniziali lungo il fiume San Lorenzo sono state una bella rottura. Il fiume è una vera e propria autostrada commerciale che dall'Ontario porta all'Atlantico e quindi è solcata da numerose navi mercantili, in più ci si è messa l'alluvione di un mese fa che ha lasciato segni tangibili del suo passaggio. In acqua c'era di tutto. Tronchi d'albero in quantità, legni, insomma non ci si poteva distrarre nemmeno un attimo. Abbiamo dovuto sospendere i turni di riposo, più occhi c'erano a controllare e meglio era. Malgrado ciò abbiamo preso delle discrete randellate sia sullo scafo, sia sui timoni. Sono stati questi a soffrire di più, sembravano pieni di martellature. È sceso in acqua Andrea Tarlarini e ha riparato le pale dei timoni danneggiate.

Pensi che tutto questo potrà incidere sul resto della regata?

Bene non fa di sicuro. Abbiamo passato tutto l'inverno a modellare i timoni in maniera che fossero precisi, lisci, perfetti insomma e ora ce li ritroviamo come fossero pezzi di gruviere.

E le balene?

Ne abbiamo viste un mucchio.

Tu ormai ci sei abituato. L'anno scorso nel Boc Challenge una ti ruppe il timone, quest'anno le hai incrociate alla Europa 1 Star...

È sempre molto bello vedere delle balene in libertà, ma per noi che stiamo gareggiando possono essere anche un grande pericolo. Nella foce del San Lorenzo ce ne sono moltissime perché l'acqua salata del mare si meschia con quella dolce del fiume facendo crescere enormemente la quantità di plancton presente. Per fortuna comunque le amiche balene questa volta erano troppo intente a nutrirsi e siamo passati via lisci.

Vento ce n'è stato poco sino ad ora, è vero?

In effetti sì. Ma l'altro giorno, appena entrati in oceano aperto ci ha regalato qualche bella ora e lì ci siamo divertiti come matti. Planate a 20-22 nodi, uno sbalzo. Poi è tornata la calma piatta, anzi piattissima come quella di sabato. Le previsio-

ni segnalano però un bel vento in arrivo.

Come ti trovi in equipaggio, tu che sei abituato a veleggiare in solitario?

Bene, benissimo. Non c'è nessun problema, anzi, così è tutto più rilassante. Siamo in quattro a lavorare e ora che il San Lorenzo è passato siamo tornati a dormire con turni di 4 ore ciascuno. Per uno come me abituato a passare le notti in bianco quando naviga da solo, questa è vita da paschi. Eppoi Enrico e i due Andrea li conosco fin da quando eravamo piccoli, ne abbiamo fatte di cotte e di crude insieme.

Sii sincero, alla fine poi comandi tu?

I rapporti sono molto tranquilli, molto democratici. Quando si naviga con gente in gamba che conosci da tempo non c'è nessun problema.

Hai sentito gli altri italiani in gara?

Ho scambiato informazioni con Simone Bianchetti su Merit Cup, mentre con il mio amico Vittorio Malingri su Anicafash non ho ancora parlato. D'altronde quando stai regatando in equipaggio è più difficile trovare il tempo per contattare gli altri.

Che cosa mangiano quattro maschi su una barca in mezzo all'Oceano?

Delle gran paste, tortellini con una bella grattugiata di grana. E poi dell'ottimo prosciutto. A Québec prima di partire abbiamo trovato un negozio italiano e abbiamo comprato un prosciutto.

Sei contento dell'attuale posizione o vorresti di più?

Sono contentissimo. Primi nella propria categoria in una regata ad equipaggi a circa metà percorso è il massimo che si possa fare. Quando sei in solitario le differenze fra barche anche di diversa categoria si limitano molto e bravura e fortuna possono colmare il gap, ma in equipaggio no. Spero che quando tra 7-8 giorni arriveremo a Saint Malo la classifica non sia cambiata.

Sei aggiornato su quello che sta succedendo nel resto del mondo?

Poco, quasi per niente. Siamo abbastanza isolati. Perché, che succede? La telefonata-intervista con il leader della classe 3 della transoceanica Québec-Saint Malo si trasforma presto in una chiacchierata simile a quella con il panettiere da cui ti ripresenti dopo le vacanze per riasaporare la morbida focaccia. Il personaggio Soldini è proprio questo. Ciao Giovanni, una telefonata allunga la vita. Ma quanto mi costi?



PARAOLIMPIADI

Fioretto azzurro
Pellegrini
vince l'argento

■ ATLANTA. Terza medaglia per la spedizione azzurra alle Paraolimpiadi di Atlanta. Nella scherma, è giunto l'argento nel fioretto in carrozzina di Alberto Pellegrini, amputato sotto il ginocchio alla gamba destra. Una medaglia che ha in parte mitigato le delusioni giunte dal fioretto femminile in carrozzina, dove nelle scorse edizioni delle Paraolimpiadi le nostre atlete erano sempre riuscite a salire sul podio. Così non è stato, invece, per la campionessa europea di fioretto, Laura Presutto, e per Mariella Bertini, oro a Barcellona quattro anni fa. Delusione per la Bertini, sconfitta con qualche irregolarità dalla tedesca Weber Kranz. La grande soddisfazione è venuta invece inaspettata. Per Pellegrini questa è la prima Paralimpiade e l'atleta azzurro non era candidato ad una medaglia così prestigiosa. Pellegrini, 25 anni, ha perso la gamba in un pauroso incidente ferroviario quasi cinque anni fa. Il treno gli ha tagliato di netto la gamba destra in partenza. Malgrado questo, Pellegrini non ha smesso la grande passione della sua vita, lo sport. In precedenza era appassionato di lotta e surf, ora si è dedicato alla scherma e al basket in carrozzina, dove con la Erre, una squadra di Roma, ha raggiunto la terza posizione nello scorso campionato. «Questa medaglia mi ripaga di tanti sacrifici e vorrei dedicarla alla mia fidanzata, Deborah, a mamma Anna ai tanti amici e compagni che mi sono stati vicini - ha detto - In particolare al mio maestro Carmine Autullo». Ora, Pellegrini sarà ancora impegnato nella spada, che è la sua arma preferita, dove per due volte si è laureato campione italiano. Il ciclismo su pista continua, intanto, a dare soddisfazioni. Claudio Costa, non vedente di Vercelli, e la sua guida, Patrizia Spadaccini, sono vicini a raggiungere il podio nell'inseguimento su pista, dopo aver già conquistato l'oro, con una splendida prova, nel chilometro da fermo. Nell'atletica Marta Ferro e Francesca Porcellato, paraplegiche, partiranno vicine nella finale dei 100 metri in carrozzina, che hanno conquistato dopo un'ottima prova in semifinale. Anche Enzo Masiello, paraplegico di Milano, sarà fra i partenti nella finale dei 10.000 metri in carrozzina. Non ha potuto nulla, invece, contro la febbre, Alessandro Kuris, giunto soltanto settimo nella semifinale dei 100 metri per atleti amputati. Una gara velocissima, dove ha primeggiato lo statunitense Tony Volpentest, che pur essendo senza braccia e senza piedi, ha tagliato il traguardo in 11"66.



5/6 OTTOBRE

GRANDE APPUNTAMENTO A FIUGGI:
GARE IN MTB, PADDOCK E SPETTACOLI

Nell'ambito delle attività promozionali della candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2004, sono stati invitati per il 6 ottobre a Fiuggi alla TOP CLASS di Gruppo C i più forti biker del mondo.

MONTEPREMI STRAORDINARIO

50 MILIONI

premi indicizzati nella gara top class

PREMI PER 5 MILIONI

per la gara in 2 manche riservata ai tesserati UISP, ENI e F.C.I. senza punti top class.

PROGRAMMA
FIUGGI CUP-ROMA 2004

riservata tesserati F.C.I.

Venerdì 4 Circuito aperto per prove libere
Sabato 5 Mattina: circuito aperto per prove
Domenica 6 Gara Classe C Internazionale

MONTEPREMI 50 MILIONI
premi come da tabella F.C.I.
multiplicabili secondo l'indice

TROFEO **Corriere dello Sport**PROGRAMMA
GARA IN 2 MANCHE

riservata tesserati UISP, ENI e F.C.I. senza punti

Venerdì 4 Circuito aperto per prove libere
Sabato 5 1ª manche di 3 giri (km. 27)
Domenica 6 2ª manche di giri 2 (km. 18)

MONTEPREMI 5 MILIONI
premi come da tabella F.C.I. per ciascuna manche.
Combinata: L. 3.850.000

TROFEO **MATTINA**

CONVENZIONI SPECIALI CON GLI ALBERGHI PADDOCK E SPETTACOLI GIA' DAL VENERDI'

Iscrizioni L. 20.000 entro il 30 settembre 1996

INFO: VELO CLUB PRIMAVERA CICLISTICA - Via della Tecnica 250 - ROMA - Tel. 06/5913510 - Fax 06/5913530